

Incontro al Palazzo del Quirinale
in occasione del Trentennale di lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia

**Indirizzo di ringraziamento e di deferenza
rivolto al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro
dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**

Roma, 27 novembre 1998

Signor Presidente,

la Banca d'Italia, qui rappresentata dal suo Direttorio, dal Consiglio Superiore con i Sindaci, dai suoi massimi dirigenti, dal personale che compie i trenta anni di lavoro, considera questo incontro con Lei, oggi, come un momento alto della sua storia centenaria.

Nel rendere omaggio alla Sua persona che ha guidato l'Italia in un difficile periodo di instabilità economica e istituzionale, facendole riacquistare un elevato prestigio nel consesso internazionale e rinsaldando la fiducia dei cittadini nello Stato, ci attendiamo dalle Sue parole un ulteriore, autorevole stimolo a perseverare nell'opera diretta alla buona amministrazione e alla stabilità della moneta e alla difesa del risparmio.

Cinque anni or sono, particolarmente impegnativa si presentava la lotta contro l'inflazione a difesa dell'economia e del cambio. Abbiamo dovuto assumere, alla metà del 1994, decisioni difficili, poco comprese nell'immediato e financo osteggiate; mentre la Banca d'Italia compiva la sua azione nell'interesse esclusivo della nostra economia, Ella, Signor Presidente, ci è stata a fianco, sostenendo con la Sua Autorità e quale Supremo Garante atti che oggi tutti riconoscono, anche coloro che in quel momento furono critici in relazione a obiettive difficoltà di analisi della complessa situazione congiunturale, come l'inizio di una strategia che avrebbe permesso al nostro Paese di abbattere l'inflazione.

La riacquisita stabilità della moneta è stata essenziale per la riduzione dei tassi di interesse. La credibilità monetaria è stata condizione primaria per la partecipazione alla moneta unica.

Il Parlamento, il Governo si preparano a trarre dai risultati conseguiti tutti i possibili vantaggi per i cittadini, in primo luogo in termini di occupazione. È questa la misura ultima dello sviluppo economico e sociale. Esistono oggi le condizioni per completare le riforme

strutturali necessarie ad assicurare la partecipazione di tutti, in primo luogo dei giovani, ai frutti della vita economica e civile.

Da parte nostra, abbiamo contribuito a far assumere al sistema bancario, al quale è affidata l'amministrazione del risparmio dei cittadini al fine di un suo impiego in investimenti produttivi, una configurazione, nella concorrenza, che lo rende più stabile e nel contempo idoneo a meglio operare nel nuovo contesto della globalizzazione e della completa apertura agli scambi finanziari con l'estero.

La Banca d'Italia nacque e cominciò a operare in un periodo caratterizzato da una crisi economica, finanziaria e politica di vaste proporzioni. La lira era divenuta inconvertibile alla fine degli anni ottanta del secolo scorso. La difficile situazione dei primi anni del nuovo secolo fece emergere con chiarezza la funzione di prestatore di ultima istanza della Banca. Nel 1926 le venne attribuita l'esclusività delle emissioni di banconote e, con anticipo rispetto ad altri paesi, fu introdotta una prima legislazione di vigilanza sul sistema creditizio, con la quale ancora oggi si lega la raccolta di ogni banca alle dimensioni del capitale.

La legge del 1936 ampliò i poteri della Vigilanza; definì la Banca d'Italia Istituto di diritto pubblico, sovraordinata alle altre banche.

Dopo la seconda guerra mondiale e fino agli inizi degli anni settanta, l'ordine monetario internazionale si basò sui cambi fissi e sul legame indiretto con l'oro sancito negli Accordi di Bretton Woods.

La Banca d'Italia, tra il 1948 e il 1971, garantì la costanza del cambio con il dollaro e il contenuto aureo della lira; assicurò la stabilità interna del potere di acquisto della moneta.

L'abolizione della convertibilità del dollaro in oro rese la moneta puramente fiduciaria, anche a livello internazionale. I cambi divennero flessibili.

Le crisi petrolifere, l'esplosione salariale, l'aumento dei disavanzi e del debito pubblico generarono un periodo di instabilità monetaria e finanziaria, progressivamente dominata e repressa nel corso degli anni ottanta.

La moneta è un bene pubblico; va regolata in funzione dell'interesse generale.

Autonomia e indipendenza della Banca centrale nell'esercizio delle sue funzioni non significano arbitrio o separatezza; gli obiettivi macroeconomici perseguiti si raccordano con quelli stabiliti, per la comunità nazionale e internazionale, dai Parlamenti e dai Governi.

Alla difesa del metro monetario in condizioni di prosperità dell'economia contribuiscono comportamenti coerenti del costo del lavoro e della spesa pubblica.

L'apertura finanziaria, l'elevata circolazione, tra sistemi monetari diversi, di capitali soprattutto a breve termine, la nascita di mercati delle monete svincolati dalle Autorità nazionali hanno posto problemi nuovi.

Dal 1° gennaio del prossimo anno, con l'introduzione della moneta unica, la gestione della politica monetaria sarà compito del Sistema europeo di banche centrali, costituito dagli Istituti di emissione dei singoli paesi partecipanti e dalla Banca centrale europea.

Ciascuna banca centrale concorrerà, per il tramite del Governatore, a definire la politica monetaria comune; attuerà tali decisioni entro i confini del proprio paese. In applicazione del principio di sussidiarietà, che impronta lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali, gli interventi sui mercati monetari e valutari saranno realizzati di regola dalle banche centrali nazionali.

Sono di competenza delle banche centrali nazionali le funzioni loro affidate dalle rispettive legislazioni; in Italia, quelle in materia di vigilanza creditizia, di supervisione dei mercati, di tutela della concorrenza bancaria e, congiuntamente con la Banca centrale europea, di sorveglianza sui sistemi di pagamento. Dovremo rafforzare la conoscenza dell'economia e la Vigilanza al fine di meglio operare nel nuovo contesto.

La tradizione di impegno, di professionalità, di dedizione del nostro personale è garanzia che la Banca d'Italia riuscirà a far fronte ai compiti che l'attendono.

La politica monetaria comune garantirà la stabilità dei prezzi; essa non ostacola, favorisce una crescita sostenibile dell'economia reale.

La ripresa produttiva e occupazionale, che passa attraverso condizioni adeguate di competitività e di profittabilità delle imprese, verrà a dipendere crucialmente dalle politiche dei redditi, di bilancio e dalle norme che regolano l'attività produttiva e il funzionamento dei mercati.

Esistono le risorse per un rilancio dell'attività d'investimento che utilizzi in Europa, ma soprattutto in Italia, l'elevato risparmio disponibile. Sta ai governi, alle forze sociali ricercare dimensioni dei bilanci pubblici, valori della pressione fiscale, gradi di flessibilità nell'impiego dei fattori produttivi e di efficienza nell'apparato pubblico, in definitiva livelli di produttività e di competitività della nostra economia, che siano coerenti con questo obiettivo.

Mirando con determinazione al bene comune al quale Ella, Signor Presidente, sprona tutte le componenti della società, dobbiamo ora perseguire, nella ritrovata stabilità, un sostanziale accrescimento dell'occupazione. È un obiettivo che può essere raggiunto se guarderemo, tutti, al futuro dell'Italia come a un grande impegno dell'oggi.